(Articolo pubblicato sul sito “Palazzo Tenta 39” di Bagnoli Irpino il 14.10.2011)

14.10.2011, Il Ciriaco.it

Summer School, II giorno: paesaggio e comunità, binomio inscindibile

“Il paesaggio e la comunità” è il primo tema della seconda giornata della Summer School organizzata da GenerazioneZero a Bagnoli Irpino. Ad aprire il dibattito ci pensa il direttore scientifico della manifestazione, Toni Ricciardi, che ricorda il tema di quest’edizione, le parole e la politica, e l’idea di questa scuola nata, appunto, dalla perdita del significato delle parole, dei valori e delle certezze della società. Il sindaco di Bagnoli Irpino, Nello Chieffo, prende poi la parola per salutare i partecipanti e riflettere sulla condizione dei primi cittadini dell’Alta Irpinia: «Da tempo oramai, i sindaci di questa terra sono chiamati a presiedere veri e propri funerali più che iniziative, come la chiusura di ospedali e tribunali. La crisi del tessile costrinse la Regione Umbria a ripiegare su un nuovo concetto di economia, strettamente legato al territorio e alla promozione e valorizzazione dello stesso. Un’esperienza che ha funzionato. Nella nostra regione, invece, la politica regionale e nazionale non si interessa delle zone di alta montagna, dei parchi e dell’ambiente in genere, le nostre risorse. C’è da pensare una nuova politica per il territorio e per la montagna». Parlando del legame tra territorio, paesaggio e cittadini, Toni Ricciardi invita Pietro Mitrione a raccontare la sua battaglia per l’Avellino-Rocchetta: «Quando ho saputo di questo incontro ne sono stato felicemente colpito perché si è deciso di parlare di un tema a me molto caro. La linea ferroviaria Avellino-Rocchetta è stata chiusa, e la sensazione che ricevo è che si provi fastidio, o addirittura timore a parlarne. Oramai il verbo più coniugato da queste parti è salvare: salvare le scuole, gli ospedali, i tribunali, i trasporti pubblici. Le preoccupazioni espresse dal sindaco Chieffo dovrebbero essere le preoccupazioni di tutti. La nostra associazione InLocoMotivi, nel 2009 ha cominciato un’esperienza di valorizzazione del paesaggio, parlando non di comuni ma di territori, utilizzando questa tratta ferroviaria, voluta da De Sanctis. Abbiamo organizzato circa 20 viaggi turistici, che hanno visto la partecipazione complessiva di 3000 persone. Avevamo anche pensato di proporre questo programma alle scuole, insieme al Provveditorato agli Studi, per far conoscere i nostri territori. Ma a dicembre dell’anno scorso l’assessore regionale Sergio Vetrella ha bloccato questa linea, interrompendo tutti i nostri progetti. Questa linea è stata interamente automatizzata, e addirittura potrebbe essere utilizzata dalle centrali eoliche per trasportare energia. Ma se la politica non ascolta o se non ci sono iniziative come quella di oggi, a chi raccontare tutto questo?» Gelsomino Grasso, coordinatore del circolo PD di Caposele, ringrazia i partecipanti e in particolare gli organizzatori della scuola «per aver dato la possibilità a questa provincia di avere una quattro giorni di dibattiti dal profondo significato politico e territoriale. Stasera a Caposele abbiamo un consiglio per discutere ancora una volta la convenzione con l’acquedotto pugliese, per evitare che la Regione Campania possa sprecare anche questa grande risorsa. Dovremmo anche affrontare la questione unione dei comuni. Come tutti sappiamo oramai i trasferimenti ai comuni stanno diminuendo

sempre più e i territori interni si stanno spopolando in modo esponenziale. Dobbiamo riacquistare il nostro ruolo sui territori mandando a casa il governo provinciale, regionale e nazionale. Tutto questo personalismo è stato causato dal modo di agire egoistico di ognuno: si tenta di risolvere i problemi curando il proprio orticello, facendo venire meno quella solidarietà che era tipica delle piccole comunità. Io proporrei alla giunta regionale un decreto legge che incentivi il piccolo artigianato e le produzioni locali. Noi ogni anno non riusciamo a investire le risorse a valere sul Piano di Sviluppo Rurale anche per colpa di dirigenti regionali che non conoscendo le nostre realtà non propongono investimenti realizzabili né forniscono la giusta assistenza tecnica». Arriva il turno di Stefano Farina, consigliere provinciale PD e sindaco di Teora: «Bagnoli rappresenta bene il rapporto tra comunità e paesaggio. Io credo che su queste tematiche bisogna chiarire la propria posizione: troppo spesso si tende a creare una solidarietà trasversale, e che alla lunga si rivela scorretta. Abbiamo un presidente della Provincia in palese conflitto tra questa carica e quella di senatore: qui difende il suo territorio urlando contro le scelte regionali e nazionali, e poi in parlamento vota per il governo Berlusconi. In consiglio provinciale spesso abbiamo avuto sedute monotematiche, e un governo provinciale che ha dato solidarietà qui e poi in sede regionale e nazionale non ha fatto sentire la propria voce: ha sempre preso una posizione di comodo. Questa scuola è un'occasione per caricarci reciprocamente, per darci la forza e seguire una strada costruire tempi anche culturalmente migliori. Ogni giorno infatti gli amministratori si trovano a dover far quadrare conti, lasciando poco spazio alle parole e all'arte nobile della politica, che dovrebbe invece avere la capacità di dire dove si sta andando e come si deve andare. Oggi grazie a quest'esperienza siamo un'opposizione responsabile che porta avanti un disegno, capace di restituire dignità alla parola "politica"». Con Gennaro Fiume, Componente dell'Esecutivo Regionale del PD, la discussione si amplia oltre i confini irpini: «Chi vive nelle aree periferiche al Sud la crisi la sente ancora di più e proprio per questo il binomio comunità e paesaggio ha ancora valore. Una volta si diceva usare una strategia bottom-up e io credo oggi più che mai questo tipo di approccio sia ancora più necessario per il settennio 2013-2020. Anche in provincia di Salerno ci troviamo in una filiera istituzionale targata centrodestra, dove vengono fuori tutte le contraddizioni di cui parlava Stefano Farina. Ed è vero che la Regione non riesce a spendere i fondi europei, tanto che molte delle risorse dovranno essere disimpegnate e, inoltre, non siamo stati capaci di investire quelli che abbiamo utilizzato per creare una reale condizione reale di sviluppo e crescita. È in momenti come questo che c'è necessità di creare una nuova govenance del territorio, e in cui la politica deve recuperare di capacità di guidare i processi per intero, affinché possa rendere un buon servizio alle prossime generazioni. «C'è bisogno di una strategia europea che si faccia carico della multifunzionalità e dei molteplici aspetti di questi territori (cultura, tradizione, storia, prodotti tipici, paesaggi) – dichiara Vanni Chieffo – E un processo che parta realmente dal basso può essere momento di sviluppo vero. Chi vi parla realmente ha sperimentato la potenzialità della Avellino-Rocchetta, quando si organizzavano i cosiddetti "treni della neve", cioè quelle carrozze che portavano i ragazzi alla scuola di sci sul Laceno, creando così un vero e proprio indotto ricettivo per tutta quest'area. Vista in quest'ottica, questa linea ferroviaria può essere davvero una strategia di sviluppo. E invece è sempre tutto ciò che ruota attorno all'ambiente che subisce la crisi più del resto. Penso, ad esempio, agli operai idraulico forestali. Noi abbiamo svilito il significato della forestazione, ripiegandolo a mero servizio dei comuni e non più nell'ottica né protettiva, visto l'elevato rischio idrogeologico delle nostre zone, né produttiva, come momento di sviluppo economico. Questo è un territorio che ha bisogno di un discorso diverso da quello che è stato impostato per le zone costiere, e la strategia leader potrebbe risiedere nei Gruppi d'Azione Locale, con investimenti pubblici e privati che credono in un progetto. Dal 1994 ad oggi devo dire che anche se finanziati in modo marginali i GAL hanno funzionato meglio di altre esperienze. Ci sono svariate imprese in questa provincia, leader nei loro settori, che hanno iniziato grazie a finanziamenti di questo tipo». Le conclusioni spettano al senatore Alfonso Andria:«É importante e significativo che gli organizzatori di questo incontro abbiano scelto le parole "comunità e territorio" e che le abbia anche coniugate insieme. La convenzione europea del territorio, sottoscritta a Firenze nel 2002, fu ratificate dall'Italia solo 6

anni dopo. Eppure quella convenzione è un documento importante perché richiama il ruolo fondamentale del cittadino alla centralità della parola territorio e alla necessità di darle un significato anche politico. Molto spesso si parla di desertificazione e di spopolamento dei territori dei comuni che rappresentano la filigrana del nostro paese, ma poi si assiste inermi. Il vero problema è l'assenza totale di un disegno per l'Irpinia e per il territorio campano in toto! Che cosa troveremo domani di questo territorio se oggi nessuno ne vuole disegnare un orizzonte? La situazione potrà solo peggiorare. Come si fa,ad esempio, a non pensare che il trasporto su ferro è una valida alternativa che rispetta l'ambiente? Pensato bene riduce il trasporto su gomma e quindi i livelli di inquinamento atmosferico. Non è economicamente conveniente perché poco utilizzata? Vorrei dire all'assessore Vetrella che se di un servizio vengono pubblicizzati per bene i lati positivi e se ne fa capire l'importanza, i fruitori escono fuori e così diventa tutto conveniente. È necessario restituire la centralità al territorio, mediante una politica volta a questo obiettivo. In parlamento sono seduti quattro dei 5 presidenti di provincia della Campania, e che ciò nonostante il governo centrale da noi è totalmente assente! Qui salta all'occhio l'importanza e la necessità di un riordino delle istituzioni della governance locale, che nn deve essere volta solo alla soppressione di enti o di consigli, ma deve impegnarsi a realizzare e a migliorare i servizi, impedendo così l'aumentare dello spopolamento».